

Amici della Musica di Padova^{ETS}

68a stagione concertistica
2024|2025

Martedì 28 gennaio 2025

Ciclo A

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

QUARTETTO JUILLIARD

ARETA ZHULLA violino

RONALD COPES violino

MOLLY CARR viola

ASTRID SCHWEEN violoncello



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**, il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura** e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

(1770 - 1827)

Quartetto in si bemolle maggiore op. 130

Adagio ma non troppo, Allegro

Presto

Andante con moto, ma non troppo

Alla danza tedesca (Allegro assai)

Cavatina (Adagio molto espressivo)

Finale (Allegro)

Franz Schubert

(1797 - 1828)

Quartetto in sol maggiore op. post. 161 D 887

Allegro molto moderato

Andante un poco moto

Scherzo (Allegro vivace)

Allegro assai

QUARTETTO JUILLIARD

Da qualunque punto di vista la si guardi - ha scritto Tully Potter nel 2005 - la storia del **Quartetto Juilliard** è una storia notevole. Non ultimo per il fatto stupefacente che per più di cinquant'anni ha avuto lo stesso primo violino, Robert Mann.

Una delle prime cose che il compositore William Schuman ebbe in mente, quando divenne presidente della Juilliard School of Music di New York nel 1945, fu la creazione di un quartetto residente. Nelle sue parole "noi avevamo bisogno di un quartetto che suonasse i classici del repertorio con il senso di eccitazione e di scoperta che si riserva ad un'opera nuova e che avrebbe suonato le opere nuove con il senso di rispetto usualmente riservato ai classici. Dovrebbe abbracciare l'intero repertorio e vorrei trovare un leader che possa rappresentare una sicurezza e su cui si possa contare". La scelta cadde su Robert Mann, un giovane violinista, vincitore del Naumburg Prize.

Dopo lo studio e un primo concerto alla Juilliard nel 1946, il debutto ufficiale avvenne il 23 dicembre 1947 alla Town Hall di New York. Inizia così la storia gloriosa del Quartetto Juilliard e che giunge sino ai nostri giorni. Della attuale formazione fanno parte: Areta Zhulla (dal 2018), Ronald Copes (dal 1997), Molly Carr (dal 2022), Astrid Schween (dal 2016).

In oltre 75 anni, il Quartetto è diventato un'istituzione e una leggenda americana. Fin dall'inizio - e per tutta la sua carriera - l'ensemble è stato caratterizzato da un profondo impegno con il repertorio, dal classico al moderno.

Le ultime stagioni hanno portato il Quartetto Juilliard a Hong Kong, Singapore, Shanghai, Tokyo, Londra, Boston, Oslo, Copenaghen, Atene, Amsterdam, Vienna, Madrid, Vancouver, Toronto, Filadelfia, New York e Washington D.C. Insieme

Amici della Musica di Padova

all'Orchestra da Camera di Basilea e all'Orchestra Sinfonica di Bilbao, l'ensemble ha presentato il Concerto per Quartetto d'Archi e Orchestra di Martinů.

Dopo le partecipazioni al Musikverein di Vienna, al Festival di Musica di Dresda, alla Elbphilharmonie di Amburgo, al Festival di Merano, al Rudolfinum di Praga, alla Beethovenhaus di Bonn, alla Konzerthaus di Berlino e al Concertgebouw di Amsterdam, il Quartetto Juilliard eseguirà i Quartetti n. 8 e n. 10 di Jörg Widmann, dedicati all'ensemble, nella Boulez Saal di Berlino nella stagione 24/25, seguiti da concerti a Monaco, Londra e alla Mozartwoche di Salisburgo (con Daniel Ottensamer).

Il Quartetto, che può vantare più di 100 registrazioni, ha ricevuto il Grammy Award per le sue registrazioni di Bartók, Schönberg, Debussy e Ravel ed è stato il primo ensemble di musica classica a ricevere il Grammy Award per l'integrale delle sue opere. Il Quartetto ha ricevuto il Premio della Critica Discografica Tedesca alla carriera. Recentemente sono state pubblicate le registrazioni dei "Frammenti" di Mario Davidovsky, dell'op. 95 di Beethoven e del Quartetto per archi n. 1 di Bartók. Sony Classical ha pubblicato il Quinto Quartetto per archi di Carter insieme ai quartetti precedenti, oltre a una registrazione di opere di Beethoven, Bartók e Dvořák.

NOTE AL PROGRAMMA

BEETHOVEN

Il 9 novembre 1822, il principe Nikolaj Galitzin, violoncellista e ammiratore della musica di Beethoven, gli scrisse da Pietroburgo chiedendogli se avrebbe acconsentito: "a comporre uno, due o tre quartetti, per il qual lavoro sarò felice di pagarvi ciò che riterrete opportuno"; aggiungendo, senza mezzi termini: "accetterò la dedica con gratitudine". Beethoven, immerso fino al collo nella stesura definitiva della *Missa Solemnis*, rinviò la risposta sino al 25 gennaio 1823 "Voi desiderate avere dei quartetti; poiché vedo che Vi dilettrate nella pratica del violoncello, sarà mia premura soddisfarvi a questo proposito". Egli stabilì un compenso di 50 ducati per quartetto, e si impegnò a portare a termine il primo al più tardi entro la metà di marzo. Ma né Galitzin, né alcun altro, è all'origine del progetto. Nel maggio dell'anno precedente, l'editore C. F. Peters di Lipsia aveva scritto a Beethoven chiedendogli, tra l'altro, qualche quartetto e trio con pianoforte ... A quanto pare, subito dopo aver ricevuto la commissione di Galitzin, Beethoven scrisse a Ries chiedendogli di informarsi sulla possibilità di vendere dei quartetti a Londra ; Ries trovò subito un acquirente, dato che il 25 febbraio 1823 Beethoven scrisse a Neate: "poiché Ries mi ha scritto che Voi desiderate avere da me tre quartetti, Vi scrivo per prepararvi di essere tanto gentile da farmi sapere quando vorreste riceverli. Accetto l'onorario di 100 ghinee da Voi offerto". Nel frattempo egli stava proseguendo le trattative con Peters e con Schott's Söhne per i diritti di pubblicazione. I quartetti di Galitzin avrebbero fatto il doppio o il triplo del loro dovere.

Il principe russo scrisse più volte - e con impazienza - nel 1823 e nel 1824 per avere notizie dei quartetti, ma non ricevette null'altro che le rassicurazioni di Beethoven. Dovevano prima essere portate a termine la *Messa*, le *Variazioni Diabelli* e la *Nona sinfonia*; fu soltanto dopo i concerti del maggio 1824 che Beethoven si accinse alla composizione dei quartetti.

Ricapitoliamo in breve la cronologia degli ultimi quartetti il primo, in mi bemolle maggiore op. 127, fu completato nel febbraio 1825; il secondo in ordine di composizione, in la minore op. 132, fu terminato entro il luglio 1825; il terzo, in si bemolle maggiore op. 130, con la *Grosse Fuge* come Finale, fu scritto più rapidamente, tra il luglio-agosto e il novembre 1825; il quarto, in do diesis minore op. 131, fu iniziato verso la fine del 1825 e portato a termine verso il luglio del 1826; l'ultimo, in fa maggiore op. 135, impegnò Beethoven (con un intervallo per comporre un arrangiamento della *Grosse Fuge* per pianoforte a quattro mani op. 134) da luglio ad ottobre e nei mesi di ottobre e di novembre, a Gneixendorf, Beethoven scrisse il nuovo finale per il Quartetto op. 130. Schott pubblicò l'op. 127 nel giugno 1826, ma i rimanenti quartetti vennero pubblicati postumi nel 1827.

Parecchie prime esecuzioni degli ultimi quartetti vennero effettuate in forma privata, o semiprivata, per piccoli gruppi di colleghi, discepoli e pochi privilegiati. Ciò nonostante, Beethoven sentiva l'esigenza che le sue opere fossero comprese ed apprezzate, sebbene egli a volte sostenesse il contrario. Sotto questo punto di vista, i quartetti furono presentati in un'atmosfera particolarmente favorevole. Schuppanzigh richiese che gli venisse riservata la prima esecuzione del primo della serie "Se [avete] l'intenzione di affidarmi l'esecuzione del quartetto - egli scrisse in un quaderno di conversazione -, potrebbe esservi una grande differenza nella sottoscrizione per il mio concerto". Il primo Quartetto, op. 127, ebbe un'accoglienza eccellente dopo un'esecuzione non riuscita di Schuppanzigh, dovuta alla mancanza

di prove, il Quartetto venne «studiato assiduamente e provato più volte alla presenza dello stesso Beethoven» (egli non sentiva, ma seguiva il movimento degli archi), e quindi eseguito con successo quattro volte da Böhm, una volta ancora da Schuppanzigh, e due volte da Mayseder - tutto ciò nello spazio di due mesi.

Fu il Quartetto Schuppanzigh, il 21 marzo 1826, a dare la prima esecuzione pubblica dell'op. 130 (nella versione con la Fuga). Queste esecuzioni private degli ultimi quartetti proseguirono nel corso dell'anno successivo. Il nuovo Finale del Quartetto in si bemolle venne provato nella seconda metà di dicembre, e giudicato "assolutamente celestiale" dagli esecutori. Nel 1826 e nel 1827 ebbero luogo altre esecuzioni private dei quartetti. E sappiamo che Schubert, cinque giorni prima della morte, presenziò, nel novembre 1828, ad una esecuzione privata del Quartetto op. 131. ("Era in uno stato tale di eccitazione e di entusiasmo - narrò Holz - che noi tutti temevamo per lui").

Nessuna fra le esecuzioni suddette era una esecuzione pubblica: a quanto pare, l'interesse del grosso pubblico era rapidamente scemato. Nei quaderni di conversazione compaiono allusioni a progettate esecuzioni pubbliche con Schuppanzigh e Linke, le quali non furono mai realizzate. (Forse gli amici di Beethoven cercavano di incoraggiare il compositore angosciato e mortalmente ammalato con pietose bugie a questo proposito).

Con il Quartetto in si bemolle op. 130, probabilmente (o quasi sicuramente) Beethoven aveva cercato di trasportare con sé i propri ascoltatori in un regno in cui la loro preparazione e la loro sensibilità non avrebbero permesso loro di entrare. La rivista di Lipsia che aveva definito la *Grosse Fuge* "incomprensibile, una sorta di rompicapo cinese" non era atipica. Né Schindler né Holz apprezzarono il Quartetto in si bemolle nella sua intierezza, e Holz riferì che il pubblico, alla «prima», era «ispirato, attonito, o perplesso», e non trovò da ridire sul pezzo soltanto per «sog-

gezione» nei confronti di Beethoven. Forse una accettazione senza riserve dei quartetti avrebbe richiesto uno spirito ribelle, un rifiuto di accettare le condizioni di vita imposte, il che andava oltre le capacità anche degli esponenti della società austriaca più sensibili e insoddisfatti. Le loro preferenze andavano ancora al Settimino, con la sua innocua rievocazione di quei giorni più sereni, quelli anteriori alla guerra.

Alla fine del concerto Holz si precipitò nella vicina osteria, dove il compositore stava in attesa di una esauriente relazione. All'apprendere che il *Alla danza tedesca* e la *Cavatina* avevano riscosso un applauso tanto fragoroso da dover essere bissati, egli sbottò esasperato: "Sì, quelle squisitezze! E perchè non la Fuga?" e poi esprime la propria opinione sul pubblico "Bestie! Asini!".

L'idea di un nuovo Finale non fu comunque di Beethoven. L'editore Matthias Artaria nutriva parecchi dubbi riguardo alle possibilità commerciali del Quartetto a causa delle difficoltà e astrusità della Fuga ed è chiaro che egli voleva un finale diverso. Tuttavia non osava affrontare apertamente l'argomento. L'11 aprile 1826 scrisse invece in un quaderno di conversazione: "Sono già pervenute molte richieste per un arrangiamento a quattro mani della Fuga" Beethoven autorizzò l'arrangiamento ma è chiaro che si aspettava ancora che il Quartetto venisse pubblicato assieme alla Fuga. Verso la metà di agosto le bozze erano pronte. Artaria chiese allora a Holz di cercare di persuadere Beethoven a comporre un finale diverso. Holz raccontò il fatto a Lenz nel 1857: "Io sostenni con Beethoven che questa Fuga meritava di essere designata con un numero d'opus distinto. Gli comunicai che Artaria era disposto a pagargli un onorario supplementare per il nuovo finale. Beethoven mi rispose che ci avrebbe pensato, ma già il giorno seguente ricevetti una lettera in cui egli dava il proprio consenso". (**M. Solomon, Beethoven, Marsilio, 1986**)

Amici della Musica di Padova

La prima esecuzione del Quartetto (con il nuovo Finale) fu quella del 22 Aprile 1827 sempre da parte del Quartetto Schuppanzigh.

Carl Holz molto vicino a Beethoven, dopo Schindler, suo amanuense, ricorda come Beethoven così parlò della sua composizione preferita: "Per lui il coronamento dei suoi quartetti ed il suo favorito era la *Cavatina* in mi bemolle nel tempo di 3/4 del Quartetto in si bemolle maggiore. Egli veramente la compose in lacrime di malinconia (nell'estate del 1825) e mi confessò che difficilmente la sua musica aveva avuto prima un tale effetto su di lui e che anche solo ripensare a questo pezzo gli costava nuove lacrime".

L'Amleto o un quartetto di Beethoven sono la verità di quella totalità che chiamiamo mondo (*Virginia Woolf*)

In salotto, sulla mensola del caminetto, trovai questa lettera:

Carissimo,

Sento con certezza che sto per impazzire di nuovo. Sento che non possiamo attraversare ancora un altro di quei periodi terribili. E questa volta non ce la farò a riprendermi. Comincio a sentire le voci, non riesco a concentrarmi. Così faccio la cosa che mi sembra migliore. Mi hai dato la più grande felicità possibile. Sei stato in ogni senso per me tutto ciò che una persona può essere. Non credo che due persone avrebbero potuto essere più felici, finché non è sopraggiunto questo terribile male. Non riesco più a combattere. Lo so che sto rovinando la tua vita, che senza di me tu potresti lavorare. E lavorerai, lo so. Vedi, non riesco nemmeno a esprimermi bene. Non riesco a leggere. Quello che voglio dirti è che devo a te tutta la felicità della mia vita. Sei stato infinitamente paziente con me, e incredibilmente buono. Voglio dirti che - lo sanno tutti. Se qualcuno avesse potuto salvarmi,

Amici della Musica di Padova

*questo qualcuno eri tu. Tutto se ne è andato via da me, tranne la certezza della tua bontà.
Non posso continuare a rovinarti la vita.
Non credo che due persone avrebbero potuto essere più felici di quanto lo siamo stati noi.
Virginia*

Quando non riuscii a trovarla da nessuna parte né in casa né in giardino seppi con certezza che era scesa al fiume. Corsi all'Ouse attraverso i campi e trovai quasi subito il suo bastone da passeggio per terra, sull'argine. Per un po' continuai a cercarla, poi tornai a casa e informai la polizia.

Tre settimane dopo la ritrovarono; alcuni ragazzi videro galleggiare il suo corpo nel fiume. Il 18 e il 19 aprile [1941] ebbe luogo l'orribile procedura dell'identificazione e dell'inchiesta nell'obitorio di Newhaven. Virginia fu cremata a Brighton lunedì 21 aprile. Ci andai da solo.

Una volta le avevo detto che la musica più adatta a una cremazione era la *Cavatina* del Quartetto in si bemolle maggiore, opera 130 di Beethoven. C'è un momento in cui per qualche battuta la musica, di incredibile bellezza, sembra esitare con un lieve movimento palpitante in avanti; se questo passaggio viene suonato mentre le porte del crematorio si aprono e la bara vi scivola dentro lentamente, può sembrare che stia gentilmente sospingendo il defunto nell'eternità dell'oblio. Virginia era d'accordo con me. Avevo sempre vagamente pensato che la *Cavatina* potesse essere suonata alla sua o alla mia cremazione, in modo che queste battute coincidessero con l'apertura delle porte e la musica ci sospingesse nell'oblio eterno.

Al momento di prendere gli accordi per il funerale di Virginia avrei voluto provvedere, ma non potei. Quando salii in cima al villaggio dal vecchio decano, che cono-

sceavamo da almeno un quarto di secolo, per chiedergli di occuparsi della cerimonia, mi sembrò impossibile discutere con lui della *Cavatina* di Beethoven, e anche che potesse provvedere alla musica. E soprattutto il lungo orrore delle settimane precedenti mi aveva gettato in una specie di passiva inerzia. Mi sentivo stremato e distrutto, come un animale braccato ed esausto che può solo trascinarsi istintivamente nella sua tana o nel suo covo. In realtà, con mia sorpresa, la cremazione fu accompagnata dall'aria delle "Ombre beate" dall'Orfeo di Gluck. La sera suonai la *Cavatina*.

Seppellii le ceneri di Virginia ai piedi dell'olmo che si innalza al margine del grande prato nel giardino, chiamato il Croft, che domina i campi e le marcite. Una volta c'erano due grandi olmi, coi rami intrecciati, che noi avevamo battezzato Leonard e Virginia. Ma nella prima settimana di gennaio del 1943 un tremendo temporale schiantò uno dei due alberi. (**Leonardo Woolf, La mia vita con Virginia, Lindau, 2019**)

SCHUBERT

Le date in partitura sono comprese fra il 20 giugno 1826 e il 30 giugno 1826. Il quartetto fu edito come "Grand Quatuor en sol..." da A.Diabelli & Co a Vienna nel novembre 1851. La prima esecuzione è quella del Quartetto di Josef Hellmesberger al Musikverein di Vienna l'8 dicembre 1850. In una lettera a Franz Lachner del 5 marzo 1827 Schubert parla di "parti staccate scritte" per una esecuzione privata. Questa preziosa fonte, autografa o opera di un copista, è chiaramente scomparsa molto presto. È possibile che il primo tempo del Quartetto sia stato eseguito già il 26 marzo 1828 nel "Concerto privato" organizzato da Schubert a cui partecipò il

Amici della Musica di Padova

Quartetto di Ignaz Schuppanzigh (Vienna, Musikverein); il programma di quel concerto (ndr che è stato ripresentato nel marzo 1998 in una delle stagioni degli Amici della Musica di Padova) comprendeva appunto il primo tempo di “un nuovo quartetto per archi” (D 887 o D 810), i Lieder D 932, 939, 881, il Fragment aus dem Aeschylus D 45, Staendchen D 920, il Trio con pianoforte op. 100 (D 929), Aus dem Strom D 943, Die Allmacht D 852 e Schlachtlied D 912.

«Schubert arrivò alla musica come dilettante. Come tale prese il *Lied*, fino allora genere privato, e lo trasformò in grande arte. Nel campo della musica strumentale avvenne il contrario: qui Schubert si trovò di fronte a riconosciuti generi della grande arte; e quello che subito fece fu di riportarli indietro, a qualcosa di minori pretese artistiche, una musica che era composta da un dilettante e che si rivolgeva a cerchie private di dilettanti. Ma alla fine sicuramente condusse nuovamente queste forme alla grande arte. Nacquero le grandi opere strumentali come le due ultime sinfonie, in si min. (1822) e in do magg. (1828), o il quartetto in sol magg. (1826), il quintetto in do magg. (1828). Questa musica strumentale aveva dietro di sé una strada simile a quella del *Lied* schubertiano, era venuta dalla sfera privata, aveva conservato i segni di queste sue origini ma era per questo diversa dalle opere del classicismo viennese. Nel campo della musica strumentale si creò così una frattura: tra le opere del classicismo viennese e le tarde opere strumentali di Schubert si inserì la creazione del dilettante. Schubert quasi accelerò ed esaurì le potenzialità storiche solo nel campo del *Lied*, perchè solamente in questo campo poté ricollegarsi ad un genere curato fino ad allora in modo *naïf*. A questa strada tracciata dal *Lied* si può avvicinare la musica per pianoforte a quattro mani di Schubert, fin dove questo genere era, allo stato in cui egli lo trovò, esterno ai generi pubblici. Per la prima volta gli conferì peso. Abbiamo visto, che, fra le opere pubblicate dallo stesso

Schubert, i *Lieder*, e certamente in una selezione ben meditata da Schubert, costituiscono ampiamente la parte maggiore. E' una considerazione interessante osservare che, all'interno della musica strumentale, che Schubert durante la sua vita volle pubblicare, le composizioni per pianoforte a quattro mani sono al primo posto. Seguono poi composizioni che appartengono comunque ai generi minori come i 4 Impromptus (D 899: 1827), i 6 Moments Musicaux (D 780: 1828) e le variazioni (D 718: 1824). Schubert ha pubblicato pochissime composizioni appartenenti a generi strumentali più grandi: solo tre Sonate per pianoforte (D 845: 1825/26, D 850: 1826, D 894: 1827) e nell'ambito della musica da camera solo il Rondò per pianoforte e violino (D 895: 1827), il Quartetto per archi in la min. (D 804: 1824) e il Trio in mi bem. magg. (D 929: 1828). E solo una delle sette Messe (do magg. D 452: 1825), fra i generi pubblici legati alla parola, e nessuna musica teatrale. Schubert stesso non ha pubblicato nessuna sinfonia e nessuna composizione per orchestra. La ragione fondamentale di ciò non sta solo nella insufficiente comprensione da parte degli editori e del pubblico. Essa è da trovarsi piuttosto nella definitiva costellazione di presupposti e peculiarità proprie di Schubert. Dalle opere da lui pubblicate emerge un quadro, nel quale egli stesso si riconosceva. E lo stesso avviene per l'esecuzione della sua musica strumentale. La maggior parte delle opere eseguite ai suoi tempi, anche tutti i quartetti per archi, fra il 1812 e 1826, furono presentate all'ascolto soltanto in occasioni private. Delle sue sinfonie le ultime due, divenute più tardi famose, non furono mai eseguite finchè era in vita; Schubert non riuscì a trovare la via a questa grande sfera pubblica» (T. *Georgiades*)

DISCOGRAFIA

BEETHOVEN

Quartetto Juilliard	Sony	Quartetto La Salle	DGG
Quartetto Italiano	Philips	Quartetto di Budapest	Sony
Quartetto Busch	Warner	Quartetto Alban Berg	Warner
Quartetto Auryn	Tacet	Quartetto di Cleveland	RCA
Quartetto Amadeus	DGG	Quartetto Casals	HM
Quartetto Vegh	Naive	Quartetto Belcea	Alpha
Quartetto Ungherese	Erato	Quartetto di Cremona	Audite

SCHUBERT

Quartetto Juilliard	Sony	Quartetto Busch	Regis
Quartetto Italiano	Philips	Quartetto Hagen	DGG
Quartetto Amadeus	DGG	Quartetto Casals	HM
Quartetto Auryn	Tacet	Quartetto Végh	Orfeo
Quartetto Guarneri	RCA	Quartetto Melos	HM
Quartetto Alban Berg	Warner	Quartetto Ungherese	Orfeo
Quartetto Takács	Hyperion		

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova ETS danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

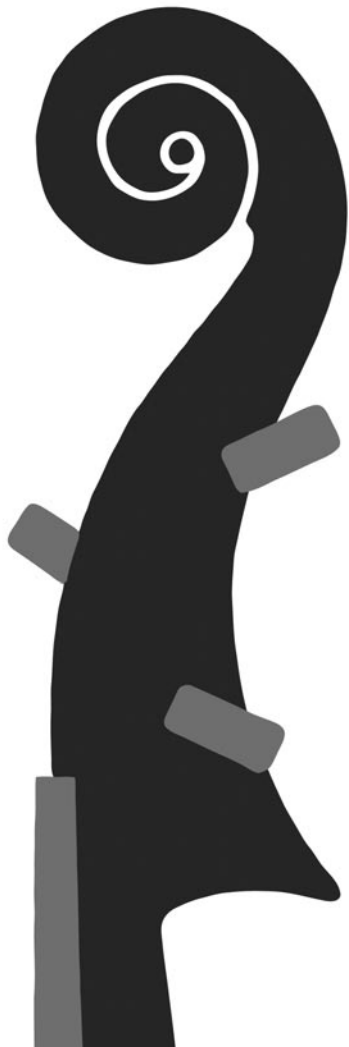
*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova ETS (IBAN: IT91 W030 6912 1171 0000 0018103) sia effettuato indicando come causale:

"Art Bonus - Amici della Musica di Padova ETS CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova" aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763



PROSSIMI CONCERTI

68^a Stagione concertistica **2024|2025**

Mercoledì 5 febbraio 2025

Ciclo B, Tastiere

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

JEAN-EFFLAM BAVOUZET pianoforte

Ravel: integrale dell'opera per pianoforte
(in ordine cronologico e con due intervalli)

Omaggio a Vlado Perlemuter

*"Un Pianoforte per Padova" Steinway gran coda
della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*

con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo